

GIUGNO 2013
RIVISTA
indipendente **01**

la *IndipendenteMente* **Q**UINZAINA

DI VILIO // // // // // // // //
MONTESANO
TINTO // // // // // // // //
Y-BOX:BLANK

EDITORIALE

La ypsilon è un bivio

Le parole sono cose. E come le cose possono consumarsi per il troppo uso. Come una stoffa lisa, un ciottolo lisciato dalla risacca, una suola bucata da una strada troppo lunga. *Cultura*, ad esempio, è uno dei termini più usurati che io conosca. È molto improbabile che qualcuno possa provare ancora oggi l'istinto di “metter mano alla pistola” di fronte a questa parola, almeno nel nostro estenuato mondo occidentale: la buona notizia è che non abbiamo dittatori o gerarchi che possano prodursi in simili espressioni; la cattiva è che, dal canto suo, la parola *cultura* non sembra più riuscire a mettere sulla difensiva chicchessia. In quel nebuloso mondo che chiamiamo *cultura*, anche l'aggettivo *indipendente* ha sviluppato, nel passaggio fra troppe mani, una certa patina di usura che ne ha offuscato la superficie. Scene, editori, librerie indipendenti, per non parlare del cinema, della musica. Niente grandi etichette o produzioni, niente aziende, niente catene commerciali. L'essere indipendente è anzitutto questo, non è una prova di valore di per sé, dato che i ‘poveri’ sono per forza anche buoni solo si parla di pesce azzurro.

Le parole sono cose. E come le cose possono essere riparate, riutilizzate, rinnovate. Così abbiamo fatto con “indipendenza”: ci abbiamo messo una “Y” ed è diventata qualcosa di diverso. È diventata l'*indypendenza* e cosa produrrà questo strano innesto è tutto da vedere. Anche le lettere sono cose: la “Y” è una fionda, un'arma sì da monelli, ma tutt'altro che inoffensiva; è un bivio di strade non battute, e solo i bivi, non le vie maestre, risvegliano l'intelligenza del dubbio. La “Y” è dunque un pensiero duplice, divergente, come quello che sembra percorrere i lunghi capelli di Isobel Blank, la prima degli artisti che appariranno sui numeri di *laQuinzaine* con una personale interpretazione del segno alfabetico dell'*indypendenza*. La “Y” è anche chiamata i greca: tutte le lettere potrebbero raccontare di lunghissimi viaggi, ma solo questa conserva esplicita la memoria delle sue origini, di quelle navi antiche che la scaricarono sulle coste laziali, confusa in mezzo a vasellame ed altre mercanzie. Nell'alfabeto italiano la “Y” è un corpo estraneo, usato solo per termini di origine straniera: l'*indypendenza*, infatti, non parla una sola lingua ma crea il suo pidgin alimentandosi di incroci.

CL

PASSAGES

“E poi? Che succede? Come comincia?”

Ma non lo so, vado in giro”

Cercando vocali e visioni la *Voyelles & Vision* trova questa volta consonanze.

Salvatore Di Vilio nel suo errare per luoghi raccoglie negli scatti visioni incantate. E lo stupore trova espressione a volte proprio in una vocale ripetuta, o anche in un silenzioso dialogo tra le cose. L'idea di cogliere in un fotogramma il suo racconto, chiudere il cerchio della sua narrazione, annoda l'incanto del turista agli ingranaggi della memoria degli attraversamenti ciclabili. Di Vilio accompagna i suoi scatti con testi letterari, in un gioco in cui l'immagine prende la parola e la parola passa immagini. Il testo di Giuseppe Montesano suggerisce così che il turista incantato è il bambino che sente respirare le cose e anche il ladro di scatti che coglie un momento di distrazione in cui le cose lo guardano. Il turista è oggetto (di distrazione) degli oggetti che lo osservano, in un gioco di scambio di ruoli tra animato e inanimato. tra attenzione e distrazione. Le parole di Eugenio Tinto a margine degli attraversamenti ciclabili dicono di un popolo senza motore e di un'eredità ferrata, un passaggio di mano nonno-nipote di un oggetto dal forte valore simbolico. che ha dentro un innamoramento e la storia dell'uomo meno comoda, fatta di sudore. L'oggetto è ora da Di Vilio scomposto in singole unità, quasi sezionato. E prende la parola un bullone, un fanalino, un mozzo, un freno, un cerchione, un pedale, una sella, un catenaccio, un morsetto. Come volesse l'ingranaggio tirare fuori dalla memoria un vocabolario quasi dimenticato. Nella ricomposizione non si sa se dire ritratto di uomo con bicicletta o viceversa. Nel corso di un decennio, la linea traccia un segno tra l'incanto analogico del turista e la fugacità digitale del passaggio a pedali: lo scatto, che da fotografia diventa *iPhonografia* non perde l'incanto. La tecnica involontariamente gioca con gli incastri, così le *iPhonografie* proposte come dittici montati su pannelli 30X60, entrano due volte con rigore matematico nel Formato 60X60 delle foto del turista.

Nel manifesto, i cinque scatti come pentade pitagorica, e cinque sensi e dita della mano, prendono appunto per mano in questo viaggio, preannunciato da una cartolina poco turisticamente convenzionale, in cui luci radenti e pietre antiche, spazi aperti e superfici riflettenti, finestre aperte e chiuse sono sfondo o essenza di visioni che aspettano una seconda occasione dallo sguardo. Un immaginario postino in bicicletta la consegna a una città a cui questo oggetto è caro, Torino, dalla natura pianeggiante che invoglia la pedalata sopra il basolato antico, materia amata da Di Vilio.

Grazia Coppola

IL TURISTA INCANTATO

nota di Giuseppe Montesano

“E poi? Che succede? Come comincia?”

“Ma non lo so, vado in giro, sai anche tu com'è, non ci sono più viaggi, e nemmeno viaggiatori, siamo tutti turisti. Guardo le cose, e all'inizio non le vedo davvero, forse proprio perché mi aspetto chissà che. E poi, a un tratto, è come se qualcosa mi risvegliasse da un'ipnosi...”

“E allora le vedi davvero, le cose: monumenti, paesaggi, figure...”

“Sì, ma non vedo monumenti o paesaggi. Vedo semplicemente luci radenti nel pomeriggio o nella notte, e antiche pietre, e grandi luoghi aperti, e a volte ho la sensazione che siano loro a guardare me: e allora devo scattare, aprire l'occhio dell'obiettivo, fotografare...”

“...E ti lasci catturare da queste spiagge semideserte, dagli spazi che straripano fuori dai limiti della camera, preso dalla malinconia che viene da piccole impronte e segni sulla sabbia, affascinato dalla solitudine di una statua nella sua perfezione di linee, stupito dal silenzio delle luci che si riflettono su una strada bagnata: e da tutta questa vastità in cui sembra di poter sentire le cose che respirano. È lo sguardo incantato di un bambino, il tuo.”

“Come mi piacerebbe che fosse davvero così! Ma forse sono solo un ladro di scatti, uno che cerca di cogliere quel momento bizzarro in cui le cose si distraggono e si aprono per guardarti, sono un turista di immagini...”

“E che importa? Andiamo tutti vagabondi in giro cercando un brandello di vita essenziale, ma non riusciamo a scoprirlo perché crediamo di aver già visto tutto, e senza stupore non si può vedere più niente. Invece tu ti sei stupito, e hai visto. Sei un turista?”

E va bene, ma sei un turista con gli occhi aperti, sei un turista incantato.”

ATTRAVERSAMENTI CICLABILI NEGLI INGRANAGGI DELLA MEMORIA

nota di Eugenio Tinto

Proveniamo da un tempo nel quale la bicicletta era e rappresentava un modo d'essere, uno stato sociale e una pedalata alla volta siamo arrivati lontano.

Mio nonno andava sempre e solo in bici, a lavoro, a passeggio, senza mai mostrare la fatica di avere quello come strumento e compagno di viaggio.

Mia nonna l'ha conosciuta mentre passeggiava sul Corso del paese in sella alla sua fidata bicicletta. E ora tocca a me.

La sua eredità ferrata è passata a me per chiudere in un cerchio, come cerchio è ciò che muovo, la memoria che non ho mai perduto di quello che noi fummo: un popolo senza motore, spinto solo dalla forza e dal sudore.

SALVATORE DIVILIO

è nato a Succivo (CE) nel 1957. Ha frequentato la facoltà di Architettura di Napoli, interrompendo gli studi universitari per dedicarsi alla fotografia. Dal 1980 è presente nei settori della ricerca fotografica.

Partecipa a mostre e rassegne nazionali e internazionali.

Y-BOX

a cura di Domenico Maria Papa

I capelli di Isobel sono alberi, cibo e tentacoli. Mani, gambe e viso, ma soprattutto i capelli, sono le estensioni con le quali l'artista prende contatto con il mondo, ma anziché utilizzare quel contatto per formare una coerente immagine interiore, Isobel usa mani, gambe, viso e soprattutto capelli, per ricostruire l'intorno prossimo del corpo come un suo prodotto. Accade così che un piatto, un fiore, un ramo, una farfalla di carta, gemmino dalle sue membra e si dispongano intorno a lei. Che si confondano nella forma e nell'uso: il piatto diventa un cappello, uno stenditoio una protesi e macchina teatrale, la finestra, invece, è il palcoscenico domestico per una danza come in un sogno. Ma, si sa, sogno è solo quanto rimane fuori dal dominio dell'incubo. Creature al limite di quel dominio sono gli esseri in lana cardata, piccole sculture, ibridi di specie differenti, che Isobel produce, ma meglio sarebbe dire forma, accudisce e nutre.

ISOBEL BLANK

vive a Torino e si dedica a diverse discipline tra cui il teatro, la danza, il disegno, la scultura, la musica, la fotografia che spesso confluiscono in performance e in opere di videoarte. Ha esposto in gallerie e in occasione di festival in Italia e all'estero.



VOYELLES & VISIONS

via san massimo 9/A.torino

SALVATORE DI VILIO

18 MAGGIO.30 GIUGNO 2013



laQuinzaine (così chiamata in onore della storica La Quinzaine littéraire fondata nel 1966 da Maurice Nadeau) è la rivista-affiche dell'**Associazione Culturale Indypendentemente**.

Esce a Torino con cadenza mensile e con distribuzione gratuita nei luoghi più inaspettati. Attraverso l'unione di un'immagine e di un testo letterario, laQuinzaine commenta ciò che succede nella galleria d'arte **Voyelles&Visions** (Via San Massimo 9, Torino) e nel mondo di Indypendentemente. Indypendentemente nasce da un'idea di Francesco Forlani e Carmine Vitale.

Ma Indypendentemente è anche: Black Maria Studio, Cucina Clandestina (Marco Fedele), Grazia Coppola, Giovanni Lamanna, Chiara Lasagni, Maria Nicola, Domenico Papa, Angela Pellecchia, Max Ponte, Alessandra Terni, Terrainvague (Gabriella Dubois), Totem Libri (Anna Voltaggio, Elisabetta Tranchina, Giovanni Tusa), Peppino Catenacci, Salvatore D'Angelo, Livio Borriello, Giuseppe Coppola, Ilde Catapane, Liana Castaldo...

There's no money in poetry, but then there's no poetry in money, either.

Robert Graves

la **QUINZAINE**

laQuinzaine è un'idea di Francesco Forlani

Responsabile di redazione: Chiara Lasagni
Y-box a cura di Domenico Papa
Ufficio stampa: Anna Voltaggio, Totem libri
ufficiostampa@indypendentemente.com
Progetto grafico: Angela Pellecchia

Contatti:
www.indypendentemente.com
indypendentemente@gmail.com
terrainvague@ymail.com

POMODORO & BASILICO
— Officina Artigianale della Pizza —

www.pomodoroebasilico.org

